

## “LE BACCHIDI”

di T.M.Plauto

riduzione e adattamento di Giulio Farnese

È veramente sorprendente come le opere di Plauto, scritte migliaia di anni fa, abbiano ancora tanto fascino scenico. Anche se le intuizioni di Plauto erano semplici ed elementari ed il repertorio di chiaro intento farsesco, è un altro miracolo a cui la letteratura teatrale dà vita. In questa commedia, come in quelle più divertenti, scritta intorno al 189 a. C., l'autore pone grande libertà nella struttura e affida al tratteggio comico dei personaggi tutta la sua “verve” brillante.

“LE BACCHIDI” è ispirata ad una commedia di Menandro, che s'intitola nell'originale greco “Il Doppio inganno” e narra di due splendide ragazze, giovani, intelligenti, affascinanti, e di spregiudicata moralità, che vengono contese da tutto l'universo maschile. Le due Bacchidi sono sorelle e portano lo stesso nome. Una delle due approda ad Atene, dove si svolge la scena, condotta da un soldato, Cleomaco che l'ha comprata. La Bacchide si rifugia dalla sua sorella ed è in attesa che il suo giovane innamorato Mnesiloco la riscatti e la porti via con sé. Mnesiloco, disperato per l'inaspettata scomparsa della sua amata, incarica da Efeso, dove si è recato a recuperare un'un'ingente somma per conto di suo padre Nicobulo, un suo fedelissimo amico, Pistoclero, di far ricerche della ragazza in città.

Pistoclero trova rapidamente le due sorelle ne subisce il fascino ammaliatore e s'innamora perdutamente di una di loro. Mnesiloco tornando, chiama il suo servo, Crisalo, a chiedere notizie. Crisalo è un portento di sotterfugi, di idee ingannatrici e truffaldine, di coraggio ed improntitudine nel rivoltare ogni situazione a suo favore e a favore del suo padroncino Mnesiloco. In un susseguirsi di giochi di comicità, Crisalo trova, naturalmente, le due Bacchidi, e con loro Pistoclero, che al colmo della sua folle passione, ha addirittura osato ribellarsi alla comicissima sua precettrice Lido e a suo padre Filosseno. Si rende conto che la prima cosa da fare, per salvare i due giovani, è di trovare il danaro per il riscatto dal soldato; e qui mette in moto una sequela di fantasiose menzogne, che gli fanno raggiungere il suo scopo. Racconta al vecchio Nicobulo, che suo figlio ha dovuto, purtroppo, lasciare parte del denaro ad Efeso e così se lo intasca per il riscatto. Mnesiloco però, rovina tutto. Venuto a sapere che il suo amico si è legato a Bacchide, non sa di sua sorella e crede che sia la sua amata. In un impeto di sconforto e di ira, consegna tutti soldi così faticosamente sottratti, a suo padre. Crisalo, sembra perduto, ma presto mette in funzione la sua astuzia e riesce per la seconda volta, a ribaltare la situazione, non solo, ma ottiene, stavolta, il doppio della somma. Il finale arriva rapidamente con un gustosissimo epilogo dove gli stessi vecchi truffati si lasciano prendere dal sogno d'amore dei giovani e dalle spire di sensualità che provengono dalle due Bacchidi.

L'intreccio scenico, così sinteticamente raccontato, ha dei momenti esilaranti ed avvincenti. La messinscena ambienta l'azione in prossimità del porto perché nel colore della recitazione e delle caratterizzazioni porti il respiro del mare. Tende poi a sottolineare i caratteri comici dei personaggi, allontanandoli dalla ragione ed immergendoli invece, negli istinti: nobili come quello del sangue e appassionati come l'amore. Dà al susseguirsi delle scene un ritmo incalzante, in continua lenta crescita, sottolineato da musiche e canzoni originali, che danno la possibilità ai personaggi di instaurare più facilmente un rapporto di intesa e simpatia con il pubblico che è lì...aldilà del mare.

Giulio Farnese